

Cristianesimo e cultura

In un momento critico come mai ancora era capitato di registrare nei trent'anni di costituzione repubblicana — il paese sfibrato dal dissesto economico, turbato dalla crisi politica e percorso da una calamità naturale che mentre richiama tutti alla precarietà della condizione umana conferma molti sulle forti qualità morali del nostro popolo, la pazienza, la solidarietà — in un momento tanto delicato, che può preludere ad un mutamento importante di segno del quadro politico, la rivista propone alla considerazione di tutti — non del solo 'mondo cattolico', dunque — tutto il materiale di riflessione e di discussione elaborato dal quarantaseiesimo corso di aggiornamento culturale dell'università cattolica, tenutosi a Loreto lo scorso settembre.

Già un volume — il primo della nuova serie 'Le api' — ha presentato il discorso delle relazioni fondamentali. Questo fascicolo, che si estende a considerare alcune fasi del dopo-Loreto, reca inoltre il testo delle « comunicazioni » che non sono subalterne ma complementari alle relazioni fondamentali. Ne esce un dialogo diffuso, articolato e dialettico, la cui lettura può essere importante anche al fine di decifrare meglio l'apparente 'rebus della situazione presente.

Il discorso di queste pagine non è un discorso separato e rapsodico. È invece consecutivo a quello iniziato — e puntualmente attestato sulle pagine della rivista — con il corso di aggiornamento di Taranto, nel 1972. Si prese allora ad interrogarsi sul chi dell'istituzione universitaria oggi, e in particolare sull'identità e il ruolo d'una università cattolica. Si proseguì investigando, a Treviso, l'anno dopo, il verso dove della ricerca e della formazione. Ancora avanti, a Lucca nel '74, ci si chiese come realizzare il progresso della nostra società civile tenendo come criterio orientativo i documenti del magistero.

Ecco. Le disanime che qui seguono non solo aiutano a rileggere le vicende degli ultimi trent'anni di storia nazionale secondo l'ot-

tica di una cultura cattolica; non solo ribadiscono il ruolo decisivo di quest'ultima in ordine alla progettazione di una società liberata dalla repressione e dall'alienazione; sono piuttosto un supplemento d'istruttoria che reca nuovi elementi di giudizio per le scelte anche politiche — ma non solo politiche — dell'ora presente.

Capire cosa è successo in questi ultimi trent'anni, e perché sia successo; capire come, per l'intervento di quali forze e circostanze, il nostro oggi sia questo che è e non diverso; capire meglio tutto questo, non può restare senza conseguenze sul piano delle responsabilità da assumere adesso, a livello sia personale che comunitario.

È ben vero che non sempre noi si riesce a operare in assoluta libertà le nostre scelte. Cionondimeno non siamo meno responsabili di quello che siamo oggi e di come vivremo domani.

Percorrere queste pagine, capire il senso di quest'atto coscienziale di autocritica — e il ruolo dell'intellettuale è molto prossimo a quello del porre al vaglio tutte le realtà — non solo metterà alla prova un pensiero oggi più che ieri scontento di sé, perché definitivamente inappagato dalla sola considerazione di se stesso. Ma forse concorrerà a rinforzare il senso di responsabilità a proposito del quale il Cristo è stato perentorio (Lc. 12,48). A chi fu dato molto, molto sarà richiesto. A chi fu affidato molto, sarà richiesto ancor di più.

La misura di responsabilità è proporzionale alla chiara conoscenza della situazione reale in cui si è chiamati a vivere e all'importanza e rilevanza del compito che ci tocca. Non v'è dubbio che alla cattolicità italiana, a tutta quanta la cattolicità italiana, sia toccato in questi trent'anni un ingaggio che non ha precedenti nella storia nazionale. Riconoscere la necessità di una coscienza critica di fronte a tutto questo, senza perdere quello che Mounier chiamava il senso dell'insieme, è un'operazione non solo salutare, ma urgente. Adesso che è manifesto a tutti che il nostro non è più tempo di altre desistenze e di altre deleghe.

Il prof. Giancarlo Mazzocchi, ordinario di politica economica e finanziaria e direttore dell'istituto di scienze economiche dell'università cattolica è il nuovo condirettore di V e P.

Il gruppo redazionale lo ringrazia per l'accettazione di questo ulteriore impegno e gli augura un proficuo lavoro per l'incremento della rivista.